

Servillo: ora vi racconto la crisi economica greca

L'attore nel nuovo film di Anghelopoulos "L'altro mare"
 "Girato tutto al porto di Atene, sempre che si trovino i soldi"

ATTORE PER CIPRÌ E MARESCO

«In "È stato il figlio" sono un padre comico grottesco e drammatico»

Colloquio



FRANCO GIUBILEI
BOLOGNA

Toni Servillo è un magnifico attore laterale: lo è per gli autori con cui lavora, per il genere di cinema e di teatro che si sceglie, e lo è pure per il taglio inconfondibile che conferisce ai suoi personaggi: obliqui, sottotraccia, si tratti del trafficante di valute de *Le conseguenze dell'amore* come del *Divo* Giulio del film di Sorrentino su Andreotti. Al Teatro Arena del Sole di Bologna, dove stanno per cominciare le prove di *Sconcerto*, spettacolo per orchestra e attore che vede anche la partecipazione del fratello Peppe, Servillo anticipa i nuovi progetti: al cinema lo vedremo nell'ultimo film di Ciprì e Maresco, *E' stato il figlio*, appena finito di girare («È ambientato in Sicilia, ma non è un film d'argomento mafioso, interpreterò un padre che ha un rapporto molto forte col figlio, un

personaggio dai toni comici e grotteschi, ma anche drammatici») e poi lo rivedremo nel nuovo di Theo Angelopoulos, *L'altro mare*, ancora da realizzare: «Mi ha chiamato a farne il protagonista, sarà girato tutto al porto di Atene, il Pireo, e sarà incentrato sulla crisi economica che ha colpito in maniera così dura la Grecia - spiega Servillo -. Il fatto che il film sia prodotto è legato proprio alla crisi che si propone di raccontare (dunque alla disponibilità di fondi, ndr)».

Due progetti a loro modo laterali anche questi, a cominciare dai cineasti fra i più monelli che si siano affacciati sulla scena nostrana, quei Ciprì e Maresco che fino ad alcuni anni fa propinavano la loro orribile umanità fra un Blob e l'altro, addirittura sulla tv di stato. Lo stesso Angelopoulos appartiene a quella ristretta cerchia di registi lontani dalle logiche commerciali e avvezzi a un cinema d'essai. A teatro poi la propensione di Toni Servillo per performance diagonali trova conferma in *Sconcerto*, dove l'orchestra del Teatro Comunale di Bologna fa da contrappunto alla narrazione dell'attore, qui nei panni del direttore d'orchestra. Una metafora che rimanda immediatamente a *Prova d'orchestra* di Fellini, girato negli Anni 70 agitati da ben altre passioni rispetto a quelle attuali, ma solo per elementi marginali, come ci tiene a precisare Servillo: «La prova è una cosa, lo spettacolo dal vivo un'altra, poi è vero che l'orchestra è una metafora del mondo nella sua varietà, dunque in en-

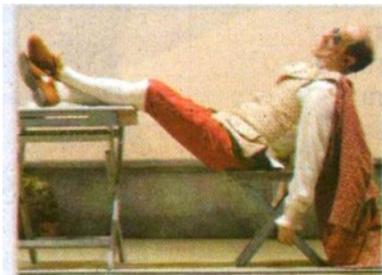
trambi i lavori c'è un effetto di specchiamento. Uno degli elementi più importanti in *Sconcerto* però è la ritualità. Ci sono uomini in assemblea, pubblico e orchestra, col direttore in mezzo che a un certo punto perde le staffe e dice le cose che non gli stanno più bene». Il messaggio finale è di speranza, però «quanta fatica ci vuole oggi ad alzarsi dal letto», sospira Servillo. Lo spettacolo contiene molti riferimenti alla stretta attuale, compresa la piaga degli incidenti sul lavoro, che in Italia - «un paese civile», come sottolinea Servillo con una nota amara e paradossale -, continuano a fare morti. Lo spettacolo è stato appena rappresentato a Sarajevo, con l'orchestra della città, e coi musicisti che raccontavano all'attore di aver visto uccidere i propri genitori dai cecchini durante l'assedio serbo: «Eppure durante gli anni di guerra le scuole sono rimaste sempre aperte, così come i teatri». Servillo parla dell'«inferno dei linguaggi, del disorientamento morale, ideologico, politico» della società attuale, e per resistere si aggrappa idealmente a questa figura di direttore d'orchestra colto dallo sconforto più profondo durante un concerto di musica classica, «il massimo della ritualità occidentale, con me direttore e con i musicisti tutti abbigliati da grande soirée, in frac». Perché quel che manca davvero è l'autorevolezza di esercitare il potere usando qualcosa di più del consiglio e qualcosa di meno del comando.



Il suo

«Sconcerto»

Nello spettacolo teatrale tanti riferimenti all'attualità «Quanta fatica per alzarsi dal letto in questo Paese "civile". Viviamo un disorientamento morale, ideologico, politico un inferno dei linguaggi»



La villeggiatura

Il classico teatrale di Goldoni è stata per Servillo una tournée trionfale: tre commedie, una sorta di "miniserie del '700", per raccontare la triste educazione sentimentale di quattro giovani

Le sue maschere



Una vita tranquilla

Di Claudio Cupellini. Rosario, cuoco italiano in Germania, si sforza di uccidere il suo passato di pluriomicida che un giorno torna a fargli visita nelle vesti di un figlio dimenticato



Il divo

Il film rivelazione di Paolo Sorrentino, premiato a Cannes, ricostruisce la vita e la carriera politica di Giulio Andreotti. Straordinaria la trasformazione fisica dell'attore napoletano